

IL PREMIER TELEFONA A FINI: SOLO FRAINTENDIMENTI. IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: NON BASTA

# «PRONTO» GIANFRANCO...

SERVIZI ■ Alle pagine 8 e 9

## Il premier: «Il Pdl non è una caserma, libertà sui temi etici»

*Berlusconi chiama Fini per ricucire lo strappo:*

*«Solo un fraintendimento». Lui non ci sta: «E' riduttivo, tanti problemi»*

— ROMA —

**I**L PREMIER è fatto così, pare quasi che non possa portare rancore. Uno con cui è difficile litigare. E così, il giorno dopo il grande freddo con Gianfranco Fini, il giorno dei malintesi e delle polemiche, ecco che il Cavaliere prova a lanciare il ramoscello d'ulivo della pace. Ci prova con pochi risultati in verità, perché il presidente della Camera non sotterra l'ascia di guerra e respinge il tentativo di armistizio. Passano solo pochi minuti dalle affermazioni di Berlusconi, che nel tardo pomeriggio aveva parlato di «fraintendimento», che l'ex leader di An affida la replica a una dura presa di posizione del proprio portavoce. «Per quanto l'ottimismo di Berlusconi sia proverbiale, definire fraintendimento le tante valutazioni di carattere politico su cui nel Pdl è necessario discutere, è non soltanto riduttivo ma soprattutto rischia di non contribuire a risolvere i problemi». Uno a uno e palla al centro. In realtà, già dal primo pomeriggio Berlusconi ce l'aveva messa tutta a intavolare le premesse di

una tregua. «Con

Fini lavoro ormai da 15 anni. Ieri (martedì, ndr) c'è stato solo un fraintendimento, chiarito poi oggi con una lunga, cordiale, simpatica telefonata». Ecco come Berlusconi aveva provato a chiudere «l'incidente», spiegando che il presidente della Camera aveva interpretato male la sua affermazione sul fatto che non esistessero problemi. «Affermazione — aveva aggiunto ieri il premier — che io avevo fatto intendendola in maniera serena e che potrei rifare anche oggi nella stessa maniera. In ogni caso io rispetto le opinioni di Fini, siamo dei liberali».

**BERLUSCONI** è intervenuto ieri sera a Roma alla festa dei giovani del Pdl, organizzata dal ministro **Giorgia Meloni**, dove ha cantato l'inno di Mameli insieme a tutta la platea. Subito dopo pranzo aveva visto i massimi dirigenti del Pdl ed evidentemente la decisione presa era stata quella di cercare per lo meno una tregua. Le colombe avevano vinto sui falchi, almeno per il momento.

Ai giovani del Pdl Berlusconi ha spiegato i dissensi tra lui e Fini col fatto che «il Pdl non è una caserma, siamo esattamente il contrario, un movimento in cui tutti hanno la libertà di esprimersi e di

comportarsi anche in dialettica con altri, e c'è libertà di coscienza sui temi etici». Poi una serie di considerazioni sull'attualità del dibattito politico. La prima, rivolta all'indirizzo di una ragazza, rimandava alla memoria le polemiche sul caso-escort («I ragazzi li esimiamo, ma le ragazze devono dare il proprio numero di telefono...»), qualche «disciata al pelo» dei giovani azzurri («Stiamo lavorando a una riforma della Costituzione. Oggi c'è una differenza tra elettorato attivo e passivo: per essere eletti senatori si devono avere 40 anni e per essere eletti deputati 21, ma si va a votare a 18. E' giusto che chi va a votare a 18 anni possa votare ed essere votato per il Parlamento»), qualche raddizione di quelle che fanno discutere («Se non sapessi che ancora una volta scriveranno che attacco la stampa, direi a voi ragazzi di impiegare il vostro tempo in maniera diversa dalla lettura dei giornali. Io l'ho fatto e ne ho tratto giovamento»).

**QUINDI UN AFFONDO** contro gli evasori fiscali: «Se i furbetti pagassero le tasse tutti noi ne potremmo pagare di meno e il Governo potrebbe abbassar-



le. Se verrà dichiarato il Pil ora in nero potremmo diventare il terzo Paese in Europa per Pil, superan-

do la Gran Bretagna». Per chiudere attacchi alla sinistra, che «voleva trasformare l'Italia in uno Stato di polizia tributaria: lo sanno tutti che nel programma della sinistra c'era l'autorizzazione per i pagamenti in contanti solo fino a un massimo di cento euro»; sinistra che «ha una strategia subdola, quella di aprire le frontiere a tutti».

Infine una battuta su se stesso. «Martedì ho superato De Gasperi quanto a permanenza al governo, sono stanco».

r. r.

## **SUL PALCO**

**Alla festa  
dei giovani della destra  
canta l'Inno  
di Mameli**

## **LA BATTUTA**

*Martedì ho superato  
il grande De Gasperi  
nei giorni alla guida  
di governi: sono stanco...*

## **RICCHEZZA**

*Se si riuscisse a far  
emergere il lavoro nero  
potremmo superare il Pil  
della stessa Gran Bretagna*

## **Divergenze**

Ripetuti «strappi» quelli del presidente della Camera Gianfranco Fini su alcuni fra i temi più cari al centrodestra. Sulla immigrazione: «No a politiche vagamente razziste». Sul biotestamento Fini vuole cambiare il testo di legge. E l'altro ieri: «Ci sono problemi nella maggioranza»